

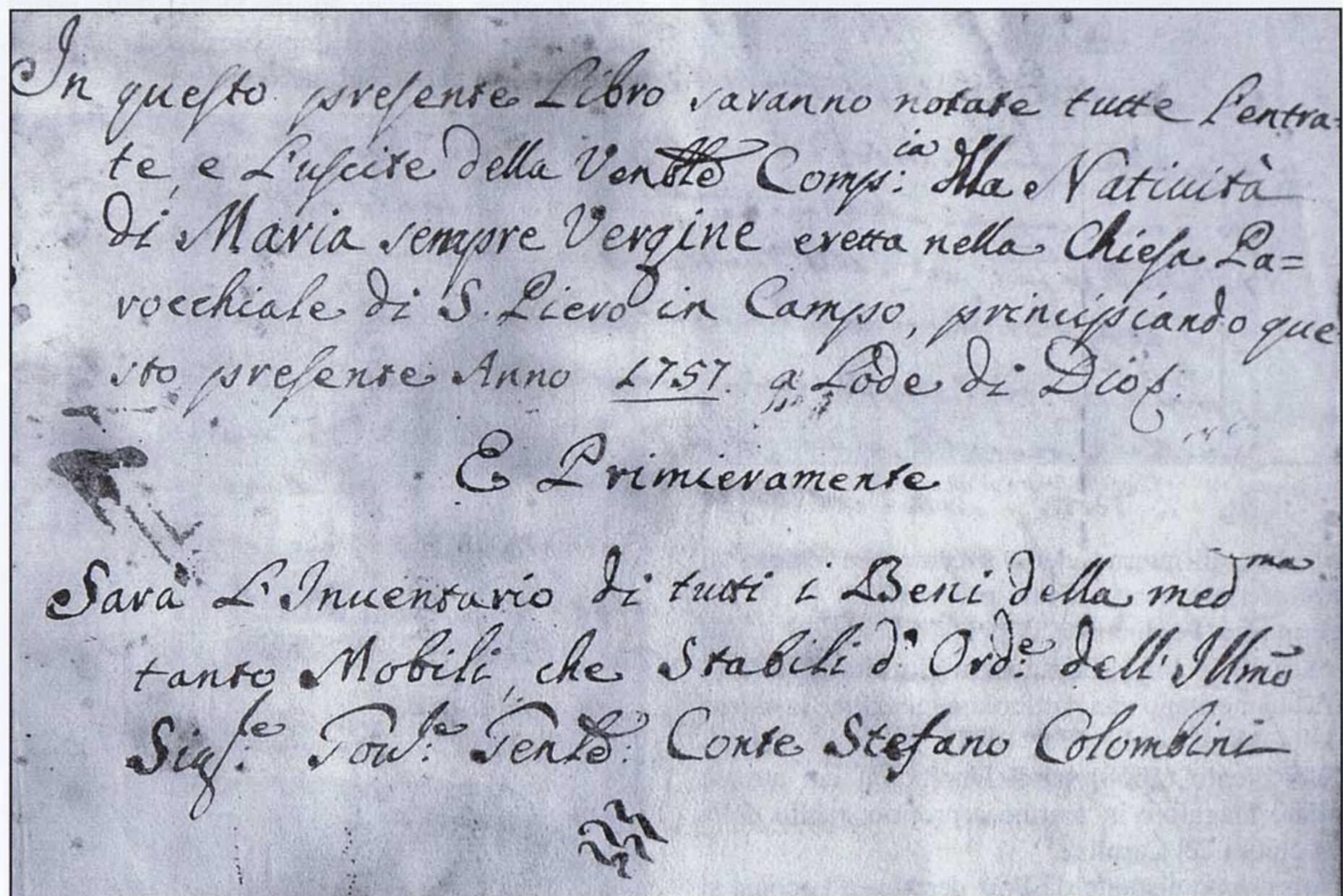
I sette secoli di vita della confraternita della Natività di Maria SS.ma di San Piero

di Fabrizio Fersini

Il mondo delle confraternite devozionali dei laici è estremamente vasto ed offre prospettive d'indagine altrettanto estese, legate alle possibilità di studio della variegata documentazione prodotta, e soprattutto conservata, nel corso dei secoli in seno ai sodalizi. Recentemente ho prestato la mia attenzione e dedicato i miei studi, con soddisfazione, alla confraternita operante nel piccolo contesto elbano di San Piero in Campo. Le sue origini antichissime, risalenti agli inizi del XIV secolo e riconosciute dagli organi ufficiali della Chiesa¹, le conferiscono un fascino del tutto particolare. Il sodalizio, nato durante il periodo di dominazione pisana sull'Elba, è sopravvissuto alle diverse epoche successive, sino ai nostri giorni.

In tutti questi secoli di esistenza, la confraternita sampierese portò avanti le sue attività anche durante la difficile stagione delle riforme e delle soppressioni (1785-1792) indette nel vicinissimo granducato di Pietro Leopoldo. Le fonti d'archivio rinvenute mostrano persino il prosieguo delle visite vescovili, durante le quali venivano solitamente controllati i conti e le amministrazioni dei beni. Addirittura in quegli stessi anni venne commissionato il progetto di realizzazione del nuovo altare marmoreo della compagnia, affidato al maestro marmista Germignani di Massa Carrara².

Le adunanze e le attività di culto della collettività di San Piero erano tenute inizialmente nell'oratorio vecchio, oggi intitolato a San Niccolò di Bari, che fungeva da parrocchiale. Questo stato di cose perdurò fino al 1600 circa, quando la sede della parrocchia fu trasferita nella nuova chiesa, la quale ereditò poi



Frontespizio del libro delle entrate e delle uscite dal 1757 al 1863

dall'altra l'intitolazione ai Santi Apostoli Pietro e Paolo. Tale mutamento era avvenuto, come riferiva intorno al 1876 l'arciprete Giuseppe Galli nei suoi appunti, per volontà della comunità e con l'approvazione della Potestà Ecclesiastica, in quanto l'antica parrocchia era divenuta "assai angusta ed incomoda per accedervi, poiché situata all'estremità del paese in allora priva affatto di circumvicine abitazioni"³. La confraternita cominciò così a radunarsi, nella nuova sede, intorno all'altare intitolato alla Natività di Maria SS.ma, in una cappella laterale posta sul lato destro dell'altar maggiore.

Gli associati erano tenuti a procurarsi a proprie spese un abito distintivo: una veste di tela bianca con un cingolo dello stesso colore e con l'impronta nel petto del nome di Maria, mentre il primo priore portava sopra alla sua cappa una placca con un'immagine impressa e inneggiante alla Natività della Madonna⁴. La confraternita aveva di certo anche una propria insegna da esporre in pubblico: un gonfalone realizzato con un drappo di damasco bianco con peneri di seta, nel cui centro era ricamato lo stemma, sormontato da una croce di legno inargentata⁵.

I documenti d'archivio hanno fornito il materiale necessario per ricostruire la storia e le peculiarità dell'associazione, a partire dal XVII secolo, epoca a cui risalgono le testimonianze più antiche disponibili. Questi registri manoscritti rilegati sono libri di amministrazione, dove dal 1627 vennero annotate le entrate e le uscite del sodalizio, e dai quali è possibile estrapolare notizie riguardanti l'organizzazione istituzionale e le attività dei confratelli; mentre i più antichi statuti organici consultabili risalgono al 1835 (anno in cui la confraternita fu eletta ad Ente morale con Decreto vescovile del 7 febbraio) e al 1907.

All'interno di questi ordinamenti delle norme ben precise regolavano l'elezione degli ufficiali: una cerchia di uomini di livello culturale e morale appropriato, designata per guidare e amministrare il corpo socialmente e sessualmente eterogeneo degli altri membri iscritti. Le nomine delle cariche, così come

le revisioni dei conti, si tenevano in prossimità dell'8 settembre, festa della Natività della Madonna. Ogni anno venivano eletti due priori (sostituiti dal 1907 con un unico governatore), un camerlengo, due consiglieri, un cancelliere (o scrivano), dodici sagrestani ed un cappellano⁶. Gli iscritti alla confraternita facevano parte delle più diverse categorie sociali presenti a San Piero, tra loro c'erano senz'altro agricoltori, pescatori, marinai, padroni di terre, ufficiali militari e semplici soldati, esponenti del clero, legnaioli, muratori, lavoratori a giornata, scalpellini,



Una recente processione del Venerdì Santo (foto di Nerina Amato)

verniciatori, e molte altre categorie di bottegai e artigiani, ma anche poveri esonerati dal pagamento delle tasse, anzi aiutati con elemosine a loro elargite. Di certo era diffusa anche una forte tradizione familiare di appartenenza, così che più generazioni di parenti si trovavano a partecipare nello stesso tempo alle attività del sodalizio. Alcuni cognomi erano perciò molto diffusi tra i confratelli e continuavano ad esserlo anche a distanza di secoli: i Galli, Gentini, Pavolini, Battaglini, Pisani, Tesei, Colombi, Spinetti, così come Retali, Mibelli, Dini o Provenzali, solo per citare i più frequenti⁷.

Gli ideali ispiratori del sodalizio raccomandavano ai confratelli di solennizzare in modo adeguato le festività e le ricorrenze proprie della compagnia, in particolare quelle intitolate alla Madonna, così come i riti e le funzioni della Settimana Santa, intervenendo in massa e con devozione agli uffici e alle processioni organizzate. Poi emergevano le finalità caritative dell'associazione che si occupava della sepoltura dei propri defunti, di assicurare un sostegno ai poveri e ai bisognosi, di garantire assistenza e conforto agli ammalati e agli infermi.

Le numerose iniziative intraprese dai confratelli, sia religiose che caritative, comportavano ingenti spese per essere attuate; difatti il problema della disponibilità delle risorse finanziarie ha sempre afflitto le associazioni di questo genere. I mezzi con cui la compagnia della Natività di Maria SS.ma di San Piero provvedeva al raggiungimento dei suoi scopi erano le rendite dei beni che possedeva in proprio, i contributi dei fratelli, gli incerti delle funzioni mortuarie e le elargizioni dei benefattori⁸. Il camerlengo doveva provvedere direttamente alla riscossione delle tasse annuali (13 Soldi e 4 Denari) e di "entrata" (una Lira fiorentina) dei fratelli e delle sorelle, ma anche dei quarti, dei quinti, degli affitti, dei censi, dei livelli e delle pigioni, provenienti dallo sfruttamento del patrimonio dei beni accumulati nel tempo⁹. Un'oculata gestione amministrativa, effettuata nel corso dei secoli dai confratelli e in particolare dagli ufficiali preposti, ha di certo permesso alla compagnia di mantenersi in vita così a lungo. Il caso della confraternita sampierese fa dunque parte di quella schiera di società devozionali che ancora oggi, grazie alla loro sopravvivenza, fungono da punto di riferimento nella vita di culto di una collettività, animando e mantenendo vive delle tradizioni, altrimenti destinate ad estinguersi nel tempo. I membri del sodalizio rappresentano al momento le testimonianze dirette della continuità esistenziale di un'istituzione che ha ormai raggiunto i sette secoli di vita.

* * * * *

1 - ARCHIVIO DELLA CONFRATERNITA DI SAN PIERO [ACSP], Dichiarazione vescovile dell'Ordinario diocesano di Massa Marittima – Piombino dell'11 settembre 1986.

2 - ACSP, Libro delle entrate e uscite della Venerabile Compagnia della Natività di Maria SS.ma di S. Piero in Campo dal 1757 al 1863, Revisione dei conti dell'8 settembre 1795

3 - G. GALLI, Brevi cenni storici della Chiesa parrocchiale di S. Piero in Campo, delle Chiese ed Oratori pubblici, compresi nella Giurisdizione della Parrocchia medesima, " Il Sampierese ", II, 2008, p. 6.

4 - ACSP, Articoli di regolamento della Venerabile Confraternita del SS.mo Sacramento e Maria SS.ma approvati il 7 febbraio 1835, Cap. I.

5 - ACSP, Libro delle entrate e uscite della Venerabile Compagnia della Natività di Maria SS.ma di S. Piero in Campo dal 1757 al 1863, Inventario dei mobili e stabili del 1757.

6 - ACSP, Articoli di regolamento della Venerabile Confraternita del SS.mo Sacramento e Maria SS.ma approvati il 7 febbraio 1835, Cap. III.

7 - ACSP, Libro delle entrate e uscite della Venerabile Compagnia della Natività di Maria SS.ma di San Piero dal 1689 al 1757, Campione dei fratelli e sorelle dal 1732 al 1757

8 - ACSP, Statuto della Confraternita della Natività di Maria SS.ma in S. Piero in Campo, anno 1907, Cap. I, art. 3.

9 - ACSP, Articoli di regolamento della Venerabile Confraternita del SS.mo Sacramento e Maria SS.ma approvati il 7 febbraio 1835, Cap. II.